

LA SENTINELLA CATTOLICA

GIORNALE RELIGIOSO, POLITICO.



Gli Abbonamenti si ricevono, in Nizza alla Tipografia dei Fratelli GANIS, contrada delle Ponciette; altrove dagli Uffici Postali. — Cominciano al 1.° e 16 d'ogni mese.

PREZZO DEGLI ABBUONAMENTI:
1 anno. 6 mesi. 3 mesi.
Nizza ed Interno L. 8. D. 4. 50. L. 2. 50.
Per cadun N. separatamente... cent. 30.

Il Giornale esce il Mercoledì di ogni settimana. Le lettere e i pieghi dovranno spedirsi franco al Direttore e Gestore. Il prezzo delle Inserzioni acconsentite è di 25 cent. per linea.

Nizza, 17 Aprile.

L'attuale generazione non va al certo esente dai mali ingenerati dal genio pestilenziale di novità, e dovunque noi lasciamo cadere lo sguardo nostro contemplativo, vi scorgiamo ampia materia di afflizione, la quale tanto più accresce, quanto più oltre si spinge nell'avvenire.

La magia filosofica, che penetra per tutto e tutto muove, non cessa di ammaliare gli spiriti creatori delle rivoluzioni che manomettono ad un tempo le istituzioni politiche ed ecclesiastiche. La fiamma segreta dell'irreligione e dell'immoralità corrode le viscere del corpo socievole, e dottrine perverse e perniciose usurpano senza opposizione e si arrogano il titolo di guide infallibili al vero, inalzando i loro autori all'onore dell'immortalità. In tanta piena di *dommatizzanti* non v'ha chi non si accorga che s'insegnano dottrine diametralmente opposte alla religion de' padri nostri, e quelli stessi che fingono di usar moderazione, spargono insegnamenti sospetti e pericolosi, di cui, se si può disputare salva la fede di chi scrive o disputa, non certamente salva la fede di chi legge od ascolta, e molto meno salvo il rispetto dovuto alla Chiesa depositaria della fede e giudice supremo ed infallibile di ogni religiosa vertenza.

Nè bastano a dileguare dall'animo nostro siffatta impressione le proteste di attaccamento alla Chiesa, e di sommissione al primato, che costituiscono il gergo anche dei sedicenti mo-

derati pubblicisti de' giorni nostri. Non se l'abbiano a male i medesimi, noi non li crediamo sinceri, non potendo dimenticare che anche Lutero voleva che il Papa fosse il primo di tutti, e scriveva al medesimo: *io sono nelle vostre mani: tagliate, bruciate, disponete di me come vi piace*: che anche Blondel assicurava non essere mai stata intenzione de' Protestanti di contrastare all'antica Roma nè la dignità della sede apostolica, nè la primazia: che Febronio voleva si ritenesse a qualunque costo la comunione col Papa; e ciò perchè la verità, dice Warburton, è un nome che suona in bocca di ogni settario che vuole accattar credito alle proprie opinioni; ma quando si viene alle spiegazioni, non si arrossisce di mettere in campo principj e massime alla fede opposte, e dalla Chiesa condannate, come pur troppo ne persuade una luttuosissima esperienza.

Esageriamo noi forse, manifestando queste nostre convinzioni? Nè certamente, e ne appelliamo all'imparziale giudizio di coloro che hanno sott'occhio i giornali dello stato ed esteri. Non vi ha massima o principio cattolico che non venga direttamente od indirettamente attaccato, e mentre si risparmiano gli altri culti stabiliti od anche semplicemente tollerati nello Stato, si prende solo di mira nella maggior parte dei giornali la Chiesa Cattolica ed il suo Sacerdozio, con intendimento maligno di persuadere ai popoli che la chiesa anzichè assecurare, avversa ogni liberale istituzione ordinata al ben essere

delle nazioni; e nel mentre si proclama per ogni dove libertà ed indipendenza, si tenta ogni più iniquo mezzo, per inceppare la Chiesa nel libero suo esercizio, e farla istromento, se fosse possibile, di un dispotismo di nuovo conio, che si vorrebbe stabilire. Questa triste verità sta scolpita a caratteri di fatto nella storia della troppo nota rivoluzione francese.

Ed infatti non vi ha uomo sensato, e sinceramente cattolico, il quale non iscoperà l'improvvido metodo di fiscalità, e di avvillimento adoperato a questi tempi colla Chiesa da tanti politici divenuti industriosi a trovare la loro parte in ogni atto di ecclesiastica giurisdizione, a vedere il danno sociale in ogni innocuo esercizio dell'ecclesiastica indipendenza, a chieder ragion di tutto, a diffidar di tutto come se si avesse sempre a fare con persone sospette; come se la Chiesa fosse divenuta un'istituzione pericolosa; come se i Vescovi non avessero lo stesso carattere, di cui erano insigniti i primi Apostoli; come se vi fosse ragion di dubitare che il Vangelo d'oggi non sia più quello d'una volta; come se la soggezione all'autorità ed il rispetto ai diritti sociali ivi insegnati siano punti di dottrine messi in dubbio, ed in pericolo di essere sglossati; come se gli errori commessi qualche volta per ignoranza de' tempi da qualche individuo del ministero ecclesiastico, siano vizi del ministero medesimo; come se il Vangelo e la Chiesa non abbiano parlato abbastanza chiaro, e sia necessario per mettere in sicuro i diritti sociali, ricorrere a nuovi sistemi;

NECROLOGIA.

È patria carità l'accrescere quanto sia possibile il novero de' virtuosi, nè può darsi più valido stimolo alla virtù, che col commendare le gesta lodevoli degli uomini illustri, che ci fornisce a larga copia la nazione onde siam membri. Nè monta l'attinenza che essi si abbiano a questa o a quell'altra classe di persone, chè gli encomii privilegiati mal sanno esistere in un regno onde è base precipua civile uguaglianza. Un cenno dunque necrologico di un prete vuol essere di buon animo accolto dal lettore imparziale, massime quando si offre ad oggetto d'imitazione per le sue personali virtù.

Verde d'età, ma maturo in meriti moriva in Pinerolo ai 28 marzo prossimo passato il Cavaliere Avvocato Teologo Brignone D. Giacinto Vicario Generale di quella diocesi, Canonico Arcidiacono della cattedrale, e Consigliere di S. M. per la pubblica istruzione. Un morbo di corta durata, ma di intensità acuta valse a mieterlo nel quarantesimo suo anno un uomo che formava il precipuo ornamento di quel Clero, ricco a dovizia d'uomini grandi in sapere ed in sacerdotali virtù, e l'ajuto più valido che si avesse nel reggimento di quella Chiesa Monsignor Renaldi. Il vuoto che questa morte ha prodotto in quella città e diocesi è tanto che va in voce di perdita irreparabile. E tale la stima appunto chi ebbe campo a conoscere i

lumi vasti di quella mente profonda, le egregie qualità di quel cuore a virtù modellato, lo zelo operoso di quell'Apostolo.

Prima ad assaggiare la profondità della sua dottrina fu l'Università di Torino, in cui giovane di primo pelo s'applicò il Brignone agli studii sublimi della Teologia e della Giurisprudenza con tanta assiduità e sì raro profitto, che in breve giro di tempo diventò ai condiscipoli modello ed esemplare, ed ottenne in ambe le facoltà il grado di dottore, formando in tal circostanza l'ammirazione di quanti lo udirono. Da queste scienze positive distraeva di quando in quando l'animo per applicarlo all'estetica della letteratura sì antica che moderna, conscio a sé stesso che le scienze e le lettere non sanno nè astiarsi, sì darsi amica mano. A lui pertanto come a distintissima persona affidava il Governo la suprema direzione degli studii per la provincia di Pinerolo, nominandolo Riformatore; carica che sostiene per lunghi anni con tale una interezza ed amore, che riscosse la riverenza e la gratitudine di quanti o da lui dipendevano, od eran capaci di stimare chi la pubblica istruzione sa dilatare e promuovere.

I molti mezzi intellettuali del Brignone non poteano non essere apprezzati da un uomo eruditissimo quale si è Monsignor Chervazi. Il quale sia per ricompensarlo de' suoi studii, sia per inanimare il giovane clero all'improba coltura delle scienze, ma molto più per valersene nel reggimento della diocesi

lo nominava suo Vicario Generale, quantunque avesse appena toccato il ventesimo quinto anno di sua età. Padrone di sé in ogni occorrenza, non è a dire quanta prudenza manifestasse nel disimpegno di questa carica e quanto zelo ad un tempo pel bene di quella chiesa. Basti il sapere che in seguito alla rinuncia di quel Prelato, il Capitolo di cui faceva parte, e che più d'ogni altro avvicinandolo era in grado di conoscerne il merito lo nominava a grande maggioranza di voti Vicario Capitolare.

L'altezza de' posti che occupava non furono mai per lui un ostacolo a che non discendesse tutti i giorni agli uffizii più umili e più nascosti del ministero a cui attendea con infaticabile zelo. La sua ultima malattia fu originata dalle fatiche del pulpito, ove mal sapevasi distinguere se prevaleva in lui la scienza o l'unzione. Egli era tutto a tutti per far lucro di tutti a G. C. Alla sua carità facevan frequente ricorso gli orfani e i poverelli di cui più che amministratore era padre, e se esiste in Pinerolo un asilo infantile a sollievo de' genitori, ed all'educazione ed istituzione de' fanciulli del popolo ne è debitrice allo zelo operoso di questo prete ajutato però in buona parte dalla carità del fratel suo maggiore.

Adoriamo i decreti della Provvidenza: con tutta però la venerazione che le professiamo non possiamo a meno di non corruciarci santamente che troppo presto lo abbia tolto al bene della Religione, all'utile dell'umanità.